

Greco-albanesi in Sicilia

Carla Biolchini | carla_k@hotmail.it |

Andrea Milia | kushofulci@hotmail.it



Fig. 06 - Celebrazione della Pashkët bizantina a Piana degli Albanesi

Gruppo di lavoro

Carla Biolchini, laureanda in Storia e Società dell'Università degli studi di Cagliari.

Andrea Milia, laureando in Storia e Società dell'Università degli studi di Cagliari.

Alessia Liscia, laureanda in Filologia e Letterature moderne dell'Università degli studi di Cagliari.

Domanda di ricerca

Quali circostanze indussero le popolazioni albanesi di rito greco a spostarsi, nel XV secolo, dalla propria terra natale verso l'Italia meridionale? E quali furono, in particolare, le condizioni che ne favorirono lo stanziamento in Sicilia?

Metodo di lavoro

Nel rispondere a questi interrogativi, come gruppo di lavoro, abbiamo adottato sia un punto di vista di natura prettamente storico, sia uno di carattere più filologico-linguistico-letterario, di modo che ogni membro potesse apportare un contributo in linea con il suo peculiare indirizzo di studi. All'interno del primo filone di ricerca Carla Biolchini e Andrea Milia, studenti del corso di Laurea magistrale in Storia e Società dell'Università di Cagliari, si sono quindi approcciati ai materiali raccolti con uno sguardo principalmente incentrato sulla storia politica. In particolare hanno esaminato le vicende legate all'invasione ottomana dell'Albania, il movimento di resistenza guidato da Giorgio Castriota Skanderbeg e, infine, la fuga in diverse fasi di un numero consistente di albanesi verso l'Italia meridionale e il loro insediamento in quell'area.

Mantenendo la stessa impostazione metodologica, hanno poi studiato le politiche di popolamento attuate dai signori feudali siciliani, laici o ecclesiastici, che fin dalla prima ondata migratoria nel XV secolo permisero ai greco-albanesi di stabilirsi in terra isolana, arrivando infine a comparare queste dinamiche insediative a quelle più strutturate e sistematiche promosse da tutti i sovrani europei tra la fine del XVII e il XVIII. Nel secondo filone di ricerca Alessia Liscia, studentessa di Filologie e Letterature Moderne sempre dell'ateneo cagliaritano, ha adottato invece uno sguardo incentrato sulla storia culturale, concentrandosi principalmente sulla ricca tradizione religiosa, culturale e linguistica delle comunità arbëreshë della Sicilia occidentale.

Abbiamo deciso di concentrare la nostra attenzione sulle comunità di Piana degli Albanesi e di Contessa Entellina. Questo perché risultano essere le uniche tra tutte quelle fondate nell'isola ad aver mantenuto lingua, cultura, liturgia e tradizioni dei fondatori sino ai giorni nostri. Ne abbiamo perciò analizzato i capitoli di fondazione, le vicende che nei secoli le hanno portate a crescere dal punto di vista demografico ed economico, e le dinamiche di convivenza con i gruppi di popolazione autoctoni al fine di comprendere come i greco-albanesi lì residenti siano riusciti a conservare la propria identità culturale, anche in campo letterario e linguistico.

A causa della pandemia di Covid-19 e ai conseguenti provvedimenti emanati dalle autorità governative per contenere la prima ondata di contagi, tra cui quello di chiusura delle biblioteche, il lavoro di inquadramento bibliografico è dovuto necessariamente avvenire esclusivamente attraverso l'utilizzo di materiale liberamente accessibile sul web. Portali come Academia.edu, JStore e Internet Archive, in quanto grandi *repositories* di articoli, saggi e libri si sono dunque rivelati molto utili. Di grande importanza è stato anche l'impiego del software Zotero al fine di creare un corpus bibliografico costantemente condiviso, frui-

bile e integrabile non solo dai membri del gruppo di lavoro, ma anche dagli altri partecipanti al LUDiCa 2020 e dal docente stesso.

La lettura partecipata di testi come *Albanesi in Sicilia* di Matteo Mandalà e *I Graecorum Casalia in Sicila* di Paolo Mileto ha quindi permesso al gruppo di comprendere, innanzitutto, che la diaspora dei greco-albanesi cominciò non al momento dell'occupazione ottomana dell'Epiro ma negli anni immediatamente successivi alla morte di Giorgio Castriota Scanderbeg (1468). In secondo luogo, che il movimento migratorio avvenne in tre fasi distinte e che, in particolare, fu nel corso della seconda, databile agli anni ottanta del XV secolo, che diverse famiglie di esuli provenienti dalla Morea e dalla Chimarra si stabilirono nella Sicilia occidentale, nei territori allora amministrati dalla diocesi di Monreale. Nel 1488, infatti, di fronte al rappresentante dell'Arcivescovo, i capifamiglia arbëreshë firmarono i capitoli di fondazione dell'insediamento oggi conosciuto come Piana degli Albanesi. Al 1520 risalgono invece i capitoli di fondazione dell'abitato di Contessa Entellina, sorto per volontà del feudatario Alfonso II Cardona. Infine, si è compreso che entrambi i borghi, posti a una trentina di chilometri l'uno dall'altro, nacquero non casualmente ma all'interno di un disegno politico più ampio che mirava a ripopolare con nuovi individui un territorio abbandonato da decenni a causa di guerre ed epidemie. I coloni avrebbero quindi trovato sicuro impiego nella coltivazione del grano e implementato così i cespiti fiscali derivanti da tale attività.

Parallelamente a questa fase di studio della bibliografia ogni membro del gruppo ha acquisito oggetti digitali di varia natura collegati al tema della ricerca – come alcune mappe storiche scaricate liberamente dal sito [Old Maps Online](#). Oggetti che sono stati poi metadati, geolocalizzati e caricati sul content manager *Omeka Classic*, un software open source pensato per la creazione, gestione e pubblicazione sul web di collezioni e archivi digitali. Questo allo scopo di creare, infine, due schede informative – una a cura di Milia e Liscia su Contessa Entellina, e una su Piana degli Albanesi a opera di Biolchini e Liscia – da pubblicare grazie al plug-in *Neatline* di Omeka all'interno del portale *Colonizzazioni interne e migrazioni*, messo in linea dal Centro Interdipartimentale per l'Umanistica Digitale dell'Università di Cagliari.

Nonostante le difficoltà dettate dalla modalità inusuale in cui ci siamo trovati a lavorare, sia a causa delle restrizioni causate dalla pandemia di Covid-19, sia per i nuovi metodi appresi nel corso del laboratorio e tradotti in pratica, ci riteniamo molto soddisfatti dell'esperienza compiuta. Il LUDiCa ci ha permesso, infatti, di operare e confrontarci in un clima fortemente collaborativo, ideale per ampliare le nostre conoscenze sull'umanistica digitale e imparare a usare applicativi estremamente utili per chi lavora in ambito umanistico. L'entusiasmo derivante dall'aver scoperto una dimensione della ricerca storica che in precedenza ignoravamo ha portato, non a caso, diversi membri del

gruppo a proseguire la propria formazione in ambito digitale e pubblico attraverso corsi e tirocini specifici.

Schede digitali

Per accedere alla scheda che pubblica i risultati del nostro lavoro sulla colonia greco-albanese di **Contessa Entellina (Kundisa)** utilizza il seguente [link](#) oppure scansiona il QRCODE.



Per accedere alla scheda che pubblica i risultati del nostro lavoro sulla colonia greco-albanese di **Piana degli Albanesi** utilizza il seguente [link](#) oppure scansiona il QRCODE.

